

Rifiuti, l'Unione dei comuni del basso Ionio inserisce il progetto nel Triennale opere pubbliche

Rispunta l'ipotesi biodigestore

Investimento da sei milioni. Via all'individuazione dell'area e... delle risorse

Letizia Varano
ISCA

Sirriaffaccia il progetto di realizzazione di un biodigestore nel territorio del basso Ionio catanzarese. L'idea torna attuale con la delibera con cui la giunta dell'Unione dei Comuni del versante ionico ha adottato il programma delle opere pubbliche riferito al triennio 2018/2020 per un investimento finanziario complessivo di oltre sei milioni di euro. Nell'elenco delle opere di cui è prevista la realizzazione nei prossimi tre anni figura, dunque, l'impianto di gestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Opera per la quale è stata calcolata una spesa da 4 milioni e 758mila euro. Sulla carta

c'è la volontà dell'Unione di riprendere un progetto ampiamente dibattuto, la cui realizzazione è però subordinata a due fattori che risultano decisivi perché quella che, al momento, è un'intenzione possa concretizzarsi. Innanzitutto è necessario valutare la possibilità di accedere a dei finanziamenti in grado di coprire l'importo per la costruzione dell'impianto, dall'altra l'individuazione di un'area nella quale situare il biodigestore. L'iter, avviato con uno studio di fattibilità e con la pubblicazione da parte dell'Unione dei Comuni di un bando per l'affidamento della progettazione, subì uno stop con la decisione dell'ex sindaco di Isca Carlo Pantusa di non consentire la collocazione dell'impianto

nel territorio comunale di Isca. Pantusa, infatti, aveva accolto le preoccupazioni espresse dalla popolazione residente sui possibili rischi di inquinamento derivanti dall'eventuale produzione di polveri sottili o di altre sostanze potenzialmente nocive. Il progetto prevedeva che il biodigestore venisse costruito nella stessa area in cui sorge il depuratore consortile, al confine fra Isca e Badolato, fuori dal centro abitato. In quell'occasione

Il vecchio progetto prevedeva che l'impianto sorgesse fra Isca e Badolato, fuori dall'abitato

Di cosa parliamo

● Il biodigestore non è altro che un sistema che prevede la produzione di biogas, a partire da un procedimento di digestione anaerobica dei rifiuti, e di un "compost" derivato dalla lavorazione delle varie componenti del rifiuto organico dalla cui vendita è stato calcolato un ricavo pari a oltre un milione di euro annui. La mobilitazione dei cittadini aveva bloccato l'iter, ma l'idea, seppur realizzabile sul medio periodo, non è stata del tutto accantonata.

ne, la campagna di informazione sull'impianto promossa dall'Unione dei Comuni non era riuscita a vincere le resistenze dei cittadini, nonostante nel presentare l'opera l'Unione aveva prospettato i vantaggi che ne sarebbero scaturiti anche in termini economici per i cittadini con consistenti riduzioni in bolletta. Secondo le informazioni fornite dai tecnici invitati dall'Unione a descrivere il progetto e a chiarire i dubbi in un partecipato convegno, l'impianto in programma sarebbe stato di piccola taglia, da 1 megawatt di potenza, da installare su una superficie di 200 metri quadrati, in grado di smaltire all'anno fino a 3.000 tonnellate di frazione organica dei rifiuti. ◀